

Ma fosse anche minima davvero questa differenza, fosse anche ideale, ci pare egli prudente, in questi momenti, il dar pretesto ai nostri nemici di soffiare per entro alle passioni che pur troppo sono già sì calde in quei paesi, di dar loro un pretesto con un *apparente* aumento di prezzo del sale?

Non sapete che in altre occasioni ed in altri paesi avvennero peripezie e catastrofi politiche gravissime per degli equivoci più lievi di questo?

Per ciò che riguarda le Marche e l'Umbria poi la differenza è considerevole. Si tratta di aumentarvi il prezzo del sale nientemeno che di un terzo. E fate, o signori, quest'altra considerazione: che in faccia a quelle provincie parrebbe un inganno quest'aumento di prezzo, e sarebbe certo una disillusione crudelissima. Imperocchè, non appena quelle provincie, scosso il giogo degli antichi signori, si unirono alla grande famiglia italiana, i magistrati che andarono a governarle a nome dell'Italia, per prima cosa molto provvidamente (per conciliarsi l'animo delle moltitudini) hanno ribassato il prezzo del sale; talchè adesso che l'unione è fatta, il venire dopo pochi mesi a rialzarlo di nuovo io non so davvero se sia provvido consiglio. Pensate, o signori, che una delle cagioni per cui diventò così potente e così popolare la rivoluzione francese sta in ciò che i grandi uomini eletti a governarla ebbero l'accorgimento di diminuire e quasi d'abolire il dazio delle gabelle, con decreto del 20 marzo 1791. Che se Napoleone col decreto 16 marzo 1806 volle di nuovo rialzare il prezzo del sale, sentendo la necessità di colmare la voragine che nell'erario pubblico si andava facendo in causa delle sterminate sue guerre, non so quanto con ciò abbia giovato alla sua potenza, non so quanto ciò abbia contribuito alla sua caduta. Fatto è che nel 1848, quando la Francia ha potuto di nuovo costituirsi a democrazia, i suoi reggitori s'affrettarono di bel nuovo a ribassare il prezzo del sale portandolo a 10 centesimi il chilogramma. Ultimamente, come voi sapete, anche il Ministero francese si credette nella necessità d'aumentare il prezzo del sale; io credo che abbia fatto una cattiva speculazione.

Ad ogni modo, quand'anche siasi in Francia raddoppiato il prezzo del sale che la repubblica aveva stabilito, esso costa ancora un terzo di meno di quello che sarebbe stabilito per la presente legge. La nostra tariffa del sale è una delle più elevate che vi sieno in Europa.

Se dunque si vuol fare la parificazione di tale tariffa in tutte le provincie italiane, non ci resta altro scampo che di adottare il prezzo qual venne stabilito nelle Marche e nell'Umbria, riducendolo dappertutto a 24 lire il quintale metrico. Che se non si crede di potere per ora scendere a questa più bassa tariffa, ritengo che minor male sarebbe sospendere per poco la non urgente parificazione.

Il relatore della Commissione non ha mancato di dirci approssimativamente qual danno verrebbe a soffrire il pubblico erario, qualora il prezzo del sale fosse stabilito secondo la tariffa vigente nelle Marche e nell'Umbria; e disse che questo danno sarebbe di quasi sette milioni. Ritengo che il relatore della Commissione ha piuttosto abbondato ne' suoi calcoli. Forse lo scapito non sarà di tanto; ma fosse pure di sette milioni, fosse di dieci, fosse anche di più, ch'è mai questa somma, quando si tratta di evitare mali umori nel popolo, quando si tratta di fare una buona azione?

Ci dica il signor ministro delle finanze, se il può, quanto ha già costato, a quest'ora, la repressione del brigantaggio nelle provincie napoletane.

E se noi, facendo un'opera voluta da considerazioni d'u-

manità e di savia politica, venissimo a prevenire simili guai, e venissimo, per conseguenza, a risparmiare le spese delle repressioni, credete voi che non avremmo fatto una buona, liberale ed umana azione, ed insieme anche un buon negozio finanziario?

Io sono dolente di non vedere al suo posto il signor ministro d'agricoltura e commercio, imperocchè sono certo che avrei la sua valida cooperazione nel raccomandarvi l'adozione della mia proposta; poichè egli, non appena ebbe assunto il Governo delle Romagne e dell'Umbria, ha provveduto alla diminuzione del prezzo del sale, e vi ha provveduto, sapete perchè? Il perchè lo disse egli stesso nel decreto che pubblicò in data dell'8 settembre 1860, col quale ingiunse sia ribassato il prezzo del sale e ridotto a sole 24 lire per quintale metrico, ch'è il minimo a cui io vorrei fosse adottato per tutta Italia.

Ecco le sue belle e precise parole:

« Considerando che, essendo il sale oggetto di prima necessità, è stato da ogni Governo saggio e liberale riconosciuto essere immorale non renderne il prezzo il MENOMO POSSIBILE, e considerando che, rendendo meno grave il prezzo del sale, si giova alla classe la più laboriosa e bisognevole di soccorso. . . . »

E con ciò stabilì che il prezzo del sale fosse appunto ridotto a quei minimi termini che io vi ho testè accennati.

Ma se il signor ministro d'agricoltura e commercio non è qui presente, voi non vorrete, spero, dare minor valore a queste sue così franche, così esplicite dichiarazioni. Non vogliate quindi, o signori, in questo momento aumentare il prezzo del sale, e ne avrete le benedizioni di tanta povera gente. E le benedizioni della povera gente, credetelo, non sono inutili per la fortuna di un Governo e per la prosperità delle nazioni.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Il ministro nel suo progetto di legge dichiara che il prezzo del sale si aumenta di L. 6 nelle provincie dell'Umbria e di L. 1 55 nelle provincie napoletane. Io esaminerò brevemente, sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto politico, quest'aumento che si fa al prezzo del sale.

Era mio proposito di mettere anche la mia debole parola per propugnare l'annullazione di questa tassa, la quale pesa gravemente sulle popolazioni, e specialmente su le povere; imperciocchè è riconosciuto come il povero consumi molto maggior sale che il ricco, onde Béranger nella canzone di Giacomo chiama il sale *lo zucchero dell'operaio*.

So benissimo che sono considerati come accattatori di applausi delle moltitudini quei che imprendono a trattare una tale questione.

Nella Assemblea francese del 1795, come nella Camera del 1852 e nella Costituente del 1848 fu sempre rimproverata agli oratori del libero consumo del sale la smania della popolarità.

Non pertanto io con retta e ferma coscienza affronto tanta accusa, e dico francamente di esser dolente per non essere stata accettata dalla Camera nostra l'abolizione di una tale privativa. Però debbo rispettare il voto vostro, e mi limito ad esaminarla nel rapporto alla tariffa, ossia nella specie, se si debba mantenere il prezzo più alto del sale di alcune provincie, o se sarebbe meglio di accettare il prezzo minore in vigore in altre provincie.

Il mio onorevole amico Macchi ha detto che bisognerebbe portare il prezzo del sale al *minimum*, cioè al prezzo di 24 lire per quintale; perciocchè non si farebbe che mantenere il prezzo che si paga attualmente nell'Umbria, e conservare